

INTERROGAZIONE A RISPOSTA SCRITTA

presentata dall'On. ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE il gg/MM/aaaa

Al Ministro della Giustizia - Per sapere - premesso che:

è stata recentemente concessa la misura degli arresti domiciliari ad un ergastolano di origini siciliane, Antonio Sudato, 67 anni, in luogo della detenzione nel carcere di Sulmona;

la motivazione del Magistrato di Sorveglianza dell'Aquila, secondo quanto riportato da agenzie stampa, è costituita dal c.d. rischio di contagio da coronavirus;

trattasi di precedente inquietante se solo si considera che in astratto chiunque può contrarre il virus e molti detenuti sono affetti da patologie che, astrattamente, possono costituire aggravamento in caso di contagio da coronavirus;

si rimarca che sul presupposto del solo rischio, attesa la diffusione del coronavirus, la decisione potrebbe essere adottata nei confronti di tutti i detenuti;

gli interroganti non vogliono minimamente entrare nel merito della singola decisione del Magistrato di Sorveglianza, ma intendono rimarcare che questi sono i fatali, rectius esiziali, e prevedibili effetti della aberrante previsione dell'art. 123 del Decreto Legge 18/2020 che introduce una nuova ipotesi di detenzione domiciliare agevolata per fronteggiare l'emergenza coronavirus;

tale disposizione, in effetti, è prevista solo per chi abbia una pena detentiva da scontare non superiore a 18 mesi, anche se parte residua di maggior pena, ma evidentemente dispiega la sua influenza ben oltre il perimetro designato da legislatore, con ogni e più evidente effetto in termini delle decisioni della Magistratura di Sorveglianza;

tale disposizione costituisce, inoltre, un clamoroso cedimento dello Stato alla criminalità, tanto più che è stata adottata in costanza e a ridosso di violente rivolte carcerarie che avrebbero dovuto indurre il Ministro della Giustizia a risposte di tutt'altro segno e tenore, quali l'isolamento dei rivoltosi e una ipotesi di revoca dei benefici per chiunque agevolasse, anche solo moralmente, le rivolte;

alla luce della decisione della magistratura di sorveglianza oggetto della presente interrogazione e di altre di eguale tenore si concretizza sempre di più il rischio denunciato da Fratelli d'Italia che la disposizione dell'art. 123 del Decreto Legge 18/2020 si trasformi in una sorta di "svuota carceri" di fatto di cui l'Italia intera non avvertiva alcuna necessità, influenzando decisioni della Magistratura di Sorveglianza anche oltre i confini stabiliti dalla norma in questione;

l'emergenza coronavirus non può costituire, infatti, pretesto per allargare le maglie della detenzione carceraria, soprattutto se a trarne beneficio sono potenti boss come Vincenzino Iannazzo o, seppure

indirettamente e non come conseguenza diretta, ergastolani come nel caso di specie;
la disposizione censurata e i suoi fatali corollari applicativi, oltre che la sua forza espansiva oltre le griglie indicate dal legislatore, testimoniano in termini incontrovertibili l'approssimazione del governo che, non riuscendo a garantire adeguate condizioni sanitarie negli istituti di pena, si arrende alla delinquenza, vanificando il lavoro delle nostre forze dell'ordine;
Il Ministro della Giustizia per sapere se non ritenga opportuno rivedere la disposizione di cui all'art. 123 D.L.18/2020 o, quantomeno, emendarla in termini decisamente più stringenti

Presentatore

On. ANDREA DELMASTRO DELLE VEDOVE

Deputati invitati a cofirmare:

SALVATORE DEIDDA, MARIA CAROLINA VARCHI, GALEAZZO BIGNAMI

